

FEDORA (alzando le braccia, inorridita).

Dorme quell'assassino!...

DE SIRIEX (a Fedora).

Vedete là quei lumi?...

DESIRÉ.

Avrà udito suonare...

FEDORA (nervosamente).

Suonar?... Si sfonda l'uscio e lo si coglie...

DE SIRIEX (c. s.).

Ed ecco...

quell'ombre che s'inseguono dall'una all'altra stanza...

DESIRÉ (c. s.).

Lo cercano!...

FEDORA (gridando, fuori di sè, come se potessero udirla).

Prendetelo!...

DE SIRIEX (con l'indice teso).

L'uscio

DESIRÉ

FEDORA

(L'uscio

Fedora

Siriex

entra

LOREK

Signora!...

(Fedora si ritorce bruscamente: vede l'uscio aperto e Lorek, che si avvanza verso di lei: ella resta un momento come trasognata, poi si riscuote e corre alla camera da letto.)

FEDORA (gridando).

Vladimiro!...

(Fedora scompare nella camera, l'uscio della quale resta spalancato. Oltre il basso del letto e il canterale, si scorgono ora le sacre icone appese alla parete e corruscanti nella luce rossastra. — De Siriex, Lorek e Desiré si riuniscono presso la finestra. — Nuova pausa.)

DE SIRIEX (a Lorek, sottovoce).

Dunque?

LOREK (con un gesto disperato).

È la fine!...

DESIRÉ (giungendo le mani).

Morto?

(Grech entra frettoloso dall'anticamera, asciugandosi la fronte. — Tutti si volgono ansiosi verso di lui.)

GRECH (a De Siriex, con rabbia).

Fuggito!...

(De Siriex gli accenna di tacere, indicando la camera di Vladimiro. — Grech, alzando il braccio, si accinge a parlare, ma si arresta, e si aggrappa all'uscio sbucando dal nocchio)



FINE DELL'ATTO PRIMO.

Umberto Giordano

FEDORA

Milano - Edoardo Sonzogno - Editore

FEDORA

FEDORA

DRAMMA DI V. SARDOU

RIDOTTO IN TRE ATTI PER LA SCENA MIRICA

DA

ARTURO COLAUTTI

MUSICA DI

UMBERTO GIORDANO



sta

Mimo

Comparsa

Comparsa

Comparsa

SERVI — STAFFIERI

ERNO.

MILAN—

EDOARDO SONZOG *esente.*

14 — Via Pasqui

ondo a Parigi; il terzo in Isvizzera.

LC. 086. e 2

0761

Proprietà esclusiva per tutti i paesi,
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

LC. 086

della Società Editrice Sonzogno

0761

PERSONE

Principessa FEDORA ROMAZOV	Soprano	<i>Ella Berth</i>
Contessa OLGA SUKAREV . . .	Soprano leggero	
Il conte LORIS IPANOV. . . .	Tenore	<i>Fazzini</i>
DE SIRIEX, diplomatico	Baritono	
DIMITRI, <i>groom</i> (ragazzo) . . .	} Contralto	
UN PICCOLO SAVOJARDO		
DESIRÉ, cameriere	} Tenore	
Il barone ROUVEL		
CIRILLO, cocchiere	} Baritono	
BOROV, medico		
GRECH, ufficiale di polizia . . .	Basso	
LOREK, chirurgo	Baritono	
NICOLA } staffieri	} Coristi	
SERGIO }		
MICHELE, portinajo	Corista	
BOESLAO LAZINSKI	} Mimo	
Il dottor MÜLLER		
MARKA, cameriera	Comparsa	
BASILIO, domestico	} Comparsa	
IVAN, agente di Polizia		
ALTRO AGENTE	Comparsa	

SIGNORI — SIGNORE — SERVI — STAFFIERI
CORO INTERNO.

Epoca presente.

Il primo atto a Pietroburgo; il secondo a Parigi; il terzo in Isvizzerza.

F. Zuccato
Suffiani

Atto Primo

Pietroburgo, d'inverno, in casa del conte Vladimiro Andrejevich, capitano della Guardia.

Salotto ottagonale di vecchio stile moscovita, ma pariginamente arredato.

Nel mezzo della parete centrale un uscio chiuso: quello della camera da letto.

Sul sinistro lato del fondo una porticina aperta mette nello spogliatojo visibile in parte, dentro il quale notasi un altr'uscio comunicante con la camera da letto.

Nel lato destro del fondo la comune aperta e rischiarata, che conduce nell'anticamera.

A sinistra del proscenio un caminetto a mensola, la quale sorregge una pendola e due candelabri: più indietro l'usciale della galleria.

A destra, sul davanti, ampt finestroni a doppia invetriata, con grevi cortinaggi, attraverso i quali scorgonsi i tetti contrari coperti di neve, riscintillante al chiaror della luna. — Più in su, una credenza russa con suvvi il *samovar* e un servizio da thè.

Sulla scena, a dritta, un tavolino dinanzi a un sofà: a sinistra, una scrivania: nel mezzo, un seggiolone di cuojo. — Alle pareti quadri, armi, majoliche: ninnoli, fiori e fotografie qua e là.

Candelabri e caminetto accesi: sulla credenza sta bollendo il *samovar*.

SCENA I.

Desiré, Nicola, Sergio, alcuni STAFFIERI e Dimitri.

(Desiré in marsina e Nicola in livrea, seduti al tavolino, giocano a *domino*: Sergio e due altri staffieri seguono in piedi la partita. — Dimitri, sprofondato nel seggiolone, dorme profondamente.)

DESIRÉ (giuocando).

Quattro!

Vivente ancora, m'hai maledetta...
forse, all'estinta perdonerai...

(Loris prende il calice dalle mani di Borov, e lo porge a Fedora, della quale Olga sorregge la testa. — Fedora ne beve un sorso, ma poi lo rifiuta: il capo le ricade pesantemente sui cuscini. — Loris, spaventato, s'inginocchia per rianimarla.)

IL PICCOLO SAVOJARDO (in distanza).

La montanina mia

(la voce si perde nella valle)

(A un cenno di Borov, De Sirix e Loris, aiutati da Basilio, sollevano a braccia Fedora per trasportarla dentro la villa; ma, giunti alla gradinata, ella si dibatte.)

FEDORA (mormorando).

Lasciatemi morire, qui... tra i fiori... i miei fiori...

(I tre uomini la depongono appiè dei gradini, mentre Olga e Marka le dispongono sotto la testa un cumulo di guanciali.)

FEDORA (rabbrivendo tutta).

Ho freddo... quanto freddo!... Riscaldami tu, Loris...

(Loris la stringe al suo petto: Fedora lo trae a sè, e lo fissa nel profondo degli occhi.)

FEDORA (sorridendogli amorosamente).

Grazie... così!... Vorrei ancora... un po' d'amore...

(Loris, inginocchiato, singhiozza: Olga sostiene sempre la testa a Fedora: Basilio e Marka piangono: De Sirix guarda palpitante: Borov resta impassibile. — Fedora, appoggiato il capo sul petto di Loris, scorge a un tratto il canestro di fiori già deposto da lei sopra uno sgabello.)

FEDORA (alzando penosamente un braccio).

I miei fiori... i miei fiori!... Datemi tutti i fiori...

(Basilio solleva il canestro e lo porge a Olga, la quale depone alcuni fiori in grembo a Fedora: questa li accarezza: ne prende uno, ma le cade tosto di mano.)

FEDORA (vaneggiando).

Ecco il sonno che viene... la notte... la gran notte...
Loris, mio Loris, dove sei?... Non ti vedo più...

LORIS (disperatamente).

Son qui, vicino a te... per darti il mio perdono..

FEDORA (brancicando nel vuoto).

Oh! dammi le tue mani... le tue mani... e le labbra.
le tue labbra adorate...

(Loris obbedisce come un fanciullo; Fedora gli prende il capo con le mani tremanti, e cerca con la bocca la sua.)

FEDORA (baciandolo avidamente).

Loris, mio Loris... t'amo!.

(Fedora emette un lungo sospiro: la testa le ricade sui cuscini: il corpo, irrigidito, resta tra le braccia di Loris genuflesso, che scoppia in pianto disperato. — De Sirix e Borov si avanzano allora per sollevare Loris e sottrarlo allo strazio; mentre Olga ricopre pietosamente la morta di tutti i fiori rimasti. — Marka e Basilio s'inginocchiano, segnandosi piamente. — Cade la sera.)

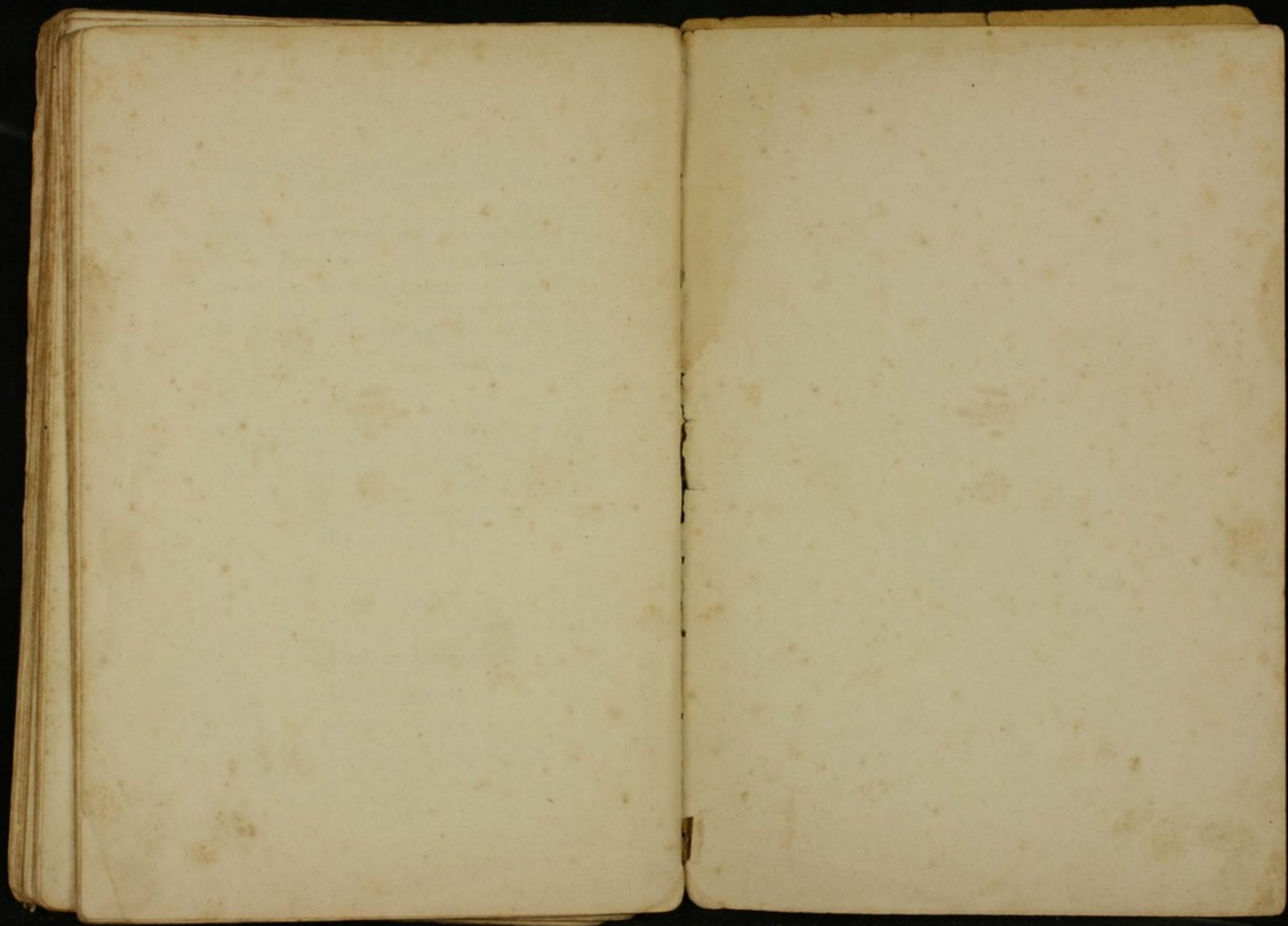
IL PICCOLO SAVOJARDO (avvicinandosi, come un'eco).

. non torna più!...

(Tela.)

FINE DELL'ATTO TERZO

E DEL DRAMMA LIRICO.





Prozzo L. 1 —